

Tribunale
Civile e Correzionale
Novara
Ufficio
Istruzione penale

Verbale di Perizia

L'anno mille ottocento *settanta* il giorno *ventiquattro* del mese di *novembre* in *Novara* e nell'*Ufficio di Istruzione penale presso il Tribunale*

Avanti di Noi, *Avv. Tommaso DeAngelis Giudice Istruttore*

assistiti dal *vice cancelliere infrascritto*

All'oggetto di conoscere mediante regolare giudizio di perito se la pistola in sequestro in questo procedimento, sia atta allo sparo, come pure se carica e di quale munizione, fattosi avvertire

è comparso il Signor Vercellini Giuseppe, armajuolo e fabbricatore d'armi

al quale a termini dell'art. 295 del Codice di procedura penal, e previo adempimento di quanto ivi si prescrive, prestato prima giuramento di bene e fedelmente procedere alle operazioni che gli saranno demandate, e di non avere altro scopo che quello di farci conoscere la pura e semplice verità.

Quindi *istruito* detto perito su di che debba.. emettere il *suo* giudizio *ed*

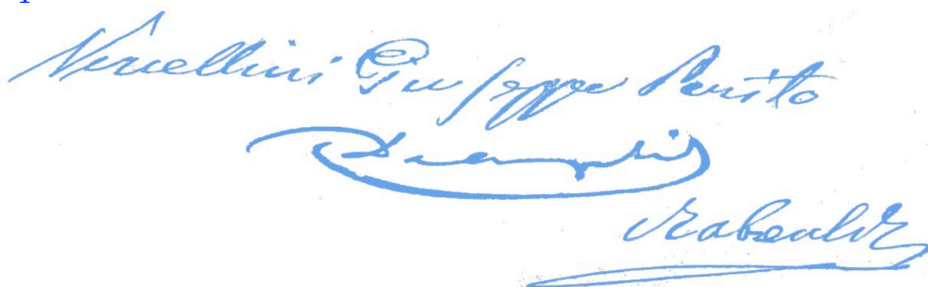
Antepostagli la pistola in giudiziale custodia, il medesimo dopo aver sulla medesima proceduto alla misura ed ispezione, ha emesso il seguente giudizio

Io Vercellini Giuseppe riferisco sotto il vincolo del giuramento da me prestato che questa pistola è lunga internamente nelle sue canne centimetri dieci, è atta allo sparo, Essa ha la canna destra vuota per essere stata scaricata senza spazarla ma da parecchi mesi, come lo dimostrano i residui di polvere non combusta combinata con l'ossido della canna internamente.

L'altra canna sinistra è carica di traggea da lepre con polvere, caricata da molto tempo. I capsuli furono tolti da parecchi mesi come lo dimostra l'ossido del condotto.

Dopo di ciò si sono tanto il piombo che la polverechiusi in un pezzo di carta che sigillato con cera lacca rossa col bollo dell'ufficio come porta la leggenda. = e furono poste le firme del perito e dell'ufficio.

Letto confermato e sottoscritto avendo il perito pure posto la sua firma sulla scheda che sta unita alla pistola. summostratagli chiedendo tassa accordatagli in lire una centesimi cinquanta.



Vercellini Giuseppe Perito
DeAngelis
Robecchi

COMMENTO

In sintesi il Vercellini depone che la pistola del Fornara aveva la canna destra scarica da parecchi mesi, come deducibile dai residui di polvere non combusta e dall'ossido all'interno della canna. La canna sinistra è carica di *traggea* (cioè pallini) *da lepre*, con polvere caricata da molto tempo. La pistola, comunque, non veniva usata da parecchi mesi.

Da questa perizia possiamo dedurre che il Fornara avrebbe potuto sparare sui suoi assalitori. Pure se caricata per la caccia alla lepre (ma che strano andare a caccia con la pistola!), a distanza ravvicinata la pistola avrebbe potuto recare danno al suo feritore, anche se presumibilmente non l'avrebbe ucciso.

Ma chi sono quegli assalitori che, armati solo di strumenti agricoli, vanno di notte ad attaccare un uomo armato? Un uomo forte come un toro, che non solo tiene una pistola mezza carica a portata di mano, vicino al letto, ma che ha pure uno schioppo, quello con cui il cavallante Rossi si arma andandolo a prendere dalla cucina (vedi doc. 10). Chi era in cascina, o chi vi aveva lavorato precedentemente, sapeva, come il cavallante, che il Fornara aveva armi in

casa. O gli assalitori non erano al corrente che il Fornara le aveva oppure già sapevano che non sarebbe stato in grado di usarle.

(*Traggea* è un vocabolo ormai del tutto desueto, tanto che nessun dizionario più lo riporta. Però lo si trova talvolta per denominare ancor oggi quelle minuscole palline di zucchero colorato o argentato che si usano per decorare i dolci. C'è voluto del bello e del buono per riuscire a rintracciarne il significato. Dalle palline per dolci siamo poi risaliti ai pallini da caccia).